



editoriale

Ci sono episodi che cambiano la Storia e ci sono giorni che cambiano il destino delle persone o delle istituzioni. Il 10 luglio, nel corso della manifestazione del “centenario”, il ministro della Salute Ferruccio Fazio ha annunciato l’ingresso dei Presidenti dei medici veterinari, dei medici e dei farmacisti nel Consiglio superiore di sanità.

Niente a che vedere con mediazioni politiche, amicizie o legami più o meno a scadenza: semplicemente si è riconosciuto il ruolo della Fnovi. L’Ordine, istituzione fra le istituzioni, entra nella sede consultiva del ministero della Salute. Non più solo veterinari esperti chiamati su questa o quella materia dunque, ma **tutta la professione entra di diritto in un consesso che ha anche compiti propositivi nelle materie di natura sanitaria e sociale.**

Del resto, il Consiglio superiore di sanità prende in esame i fatti riguardanti la salute pubblica e può proporre al Ministro lo studio di problemi attinenti all’igiene e alla sanità, indagini scientifiche e inchieste su avvenimenti di rilevante interesse igienico-sanitario. **Poteva restare assente ancora per molto tempo la rappresentanza istituzionale delle professioni mediche?** Poteva continuare a mancare l’ente che tutela l’utenza delle prestazioni di salute?

Saremmo tentati di parlare di “ritardo” se non fosse che una data storica come questa va salutata senza retropensieri e che un gesto come quello del Ministro Fazio richiede rispettosa gratitudine.

Pochi giorni dopo, un altro fatto ha scosso le paludate stagnazioni delle politiche del secolo scorso: con un disegno di legge delega è approdata al Consiglio dei Ministri la riforma degli Ordini della sanità, con la previsione di aumentarne i compiti, dalla salvaguardia dei principi etici, fino all’assunzione di un ruolo maggiore nel tirocinio *pre* e *post* laurea e nell’esame di abilitazione, territorio esclusivo di quell’università autoreferenziale che si misurerà finalmente alla pari con gli Ordini.

Il Paese e la comunità professionale sono oggi chiamati ad uno sforzo del tutto straordinario; la veterinaria presta la propria opera ad un vasto progetto di garanzie di salute degli alimenti, degli animali e dell’uomo. È, la nostra, una professione con una grande valenza etica: indica il rispetto degli esseri viventi, della natura, la forza del pensiero, il rispetto per l’uomo.

Per questo ha un meritato posto nel Consiglio superiore di sanità.

*Gaetano Penocchio
Presidente Fnovi*